

*Università degli studi di Firenze*  
**Inaugurazione anno accademico 2013/2014**  
Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento  
**Firenze, 15 novembre 2013**  
Relazione del Rettore Alberto Tesi

Autorità civili, militari, religiose, Magnifici Rettori, Colleghe e Colleghi, Studentesse e Studenti, Signore e Signori.

Porgo a tutti il più cordiale benvenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico che, da molti anni, ha trovato la sua sede naturale nel Salone dei Cinquecento, a sottolineare quanto l'Università degli Studi di Firenze si senta radicata nella città e aperta al dialogo con le istituzioni e la società civile.

Un Salone dei Cinquecento che sempre più frequentemente ospita manifestazioni rivolte ai nostri studenti – la cerimonia di conferimento del titolo ai dottori di ricerca tenutasi a luglio, la giornata di accoglienza alle matricole di qualche settimana fa – per ricordare alla cittadinanza che essi sono, non solo la parte più importante della comunità universitaria, ma anche una parte fondamentale della vita della nostra città.

E molte altre sono state le occasioni d'incontro e di scambio con la città e con il Sindaco, che sinceramente ringrazio per tale ospitalità.

### **Introduzione**

La giornata inaugurale è tradizionalmente riservata alla presentazione e al bilancio delle attività svolte dall'Ateneo nell'ultimo anno, ma fornisce anche un'occasione per riflettere sulle prospettive del sistema universitario e del mondo della ricerca in generale.

La relazione di quest'anno è centrata su alcune parole-chiave: stabilità, internazionalizzazione, responsabilità, radicamento.

La stabilità della nostra offerta formativa, rimasta invariata rispetto agli anni scorsi, in modo da confermare la varietà dell'offerta, ma contemperandola con i requisiti standard richiesti dalla legge e, soprattutto, per offrire un quadro stabile ai nostri studenti in anni di grandi cambiamenti organizzativi. Ma anche stabilità di bilancio, che cerchiamo di mantenere con molti affanni per le ben note e continue riduzioni nei finanziamenti ministeriali.

Internazionalizzazione, sempre più evidente nelle forme di finanziamento alla ricerca, come emergerà più avanti dai dati sui progetti europei, sui tanti accordi con gli atenei stranieri; ma anche evidente nel costante consolidarsi

degli scambi studenteschi e della crescente offerta formativa anche in lingua inglese.

Responsabilità, evidente nella grande collaborazione di docenti, tecnici e amministrativi, studenti per la realizzazione dei tanti cambiamenti richiesti dalla legge di riforma, ma che sono andati in porto e si stanno consolidando nei tempi previsti attraverso un percorso di dialogo costruttivo. Di questo vorrei sinceramente ringraziare tutti coloro che lo hanno permesso attraverso il loro impegno e un senso di appartenenza all'Ateneo che talvolta è sottovalutato.

Radicamento nel territorio. In questi ultimi anni, a fronte delle ben note difficoltà finanziarie, abbiamo avvertito la sempre maggiore attenzione delle istituzioni locali, ma anche del mondo del lavoro e del sistema economico e culturale. Attenzione attribuibile – a nostro avviso – alla consapevolezza di come l'Università sia un bene collettivo, prezioso per tutti.

Stiamo cercando di ripagare questa attenzione non soltanto consolidando le nostre attività istituzionali – ricerca e alta formazione – ma anche investendo sempre più nel trasferimento delle conoscenze sul territorio, incrementando i rapporti con il mondo dell'impresa attraverso varie collaborazioni e le tante azioni di *job placement*. Analogamente, abbiamo stretto un rapporto molto più organico con il mondo della scuola, attivando tantissime iniziative d'orientamento, tese ad attenuare quel gap fra scuola e università spesso causa di molte rinunce da parte degli studenti più fragili.

Ma questo radicamento si avverte anche nell'attenzione e nei lusinghieri giudizi con cui i cittadini partecipano alle sempre più numerose iniziative culturali: dagli incontri domenicali in Rettorato, alla Notte dei ricercatori, dalle continue aperture straordinarie del Museo alla costante attività convegnistica e seminariale presente nelle nostre sedi, a partire dall'Aula Magna del Rettorato.

Un radicamento percepibile anche fisicamente nella presenza di sedi universitarie in varie zone della città e, soprattutto, negli ultimi investimenti nel Centro storico, come dimostra la recente apertura del plesso di via Capponi.

Un'apertura dell'Università coltivata adesso anche virtualmente, con il rinnovamento dei nostri siti e l'ingresso nell'universo dei social media, con cui si intende cercare di sviluppare nuove forme di dialogo con le tante comunità di riferimento.

Sono già trascorsi quasi tre anni dall'approvazione della legge 240/2010 di riforma, voluta perché si sostenne, onestamente non senza qualche ragione, che l'Università non era stata in grado di comprendere, anzi aveva

sottovalutato per molti anni, la necessità di una sintesi fra autonomia e responsabilità di governo.

Ebbene, dopo questo primo triennio continuano a essere presenti segnali contraddittori che ingenerano, in chi vi opera, un grande senso di incertezza su quale sia l'indirizzo che la politica intende perseguire in materia di università.

La legge di riforma ha chiesto agli Atenei di modificare la governance con l'inserimento di esterni ai ruoli universitari nei consigli di amministrazione, di farsi accreditare i corsi di laurea e di dottorato dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), di adottare un nuovo modello per il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) delle Università dove la parte premiale fosse sempre più significativa, di predisporre procedure di reclutamento virtuose basate su un'abilitazione scientifica nazionale.

Fu quindi detto che, una volta riformate, le Università italiane avrebbero avuto un ruolo di rilievo nel contesto europeo della ricerca e dell'alta formazione e che avrebbero ottenuto un recupero del FFO in proporzione alle loro prestazioni.

Ma purtroppo il FFO ha subito una riduzione progressiva fino a quasi 1 miliardo di euro rispetto ai 7,5 originari, impedendo a tutti gli Atenei un turn-over che permettesse di rinvigorire le loro attività di ricerca con l'inserimento di un numero sufficiente di giovani studiosi. A ciò si è aggiunta una enorme mole di norme e vincoli che hanno fatto precipitare la capacità delle Università di rispondere con prontezza alle opportunità di ricerca e alta formazione che si stanno sempre più manifestando a livello internazionale.

Fu altresì rilevata, anche qui non senza qualche ragione, la necessità di rafforzare la cultura del merito nelle Università e fu quindi chiesto loro di farsi valutare dall'Anvur per la qualità della ricerca. Ad ogni professore e ricercatore è stato chiesto di selezionare tre pubblicazioni riferite al periodo 2004-2010 da valutare, a seconda dell'area scientifica di appartenenza, attraverso peer review o indicatori bibliometrici. Si è trattato di un lavoro immenso che ha coinvolto la totalità dei professori e ricercatori universitari e vuole indurre meccanismi trasparenti e servire da stimolo a tutti per migliorarsi.

Fu detto che una volta noti gli esiti della valutazione gli Atenei con i risultati migliori avrebbero ricevuto maggiori finanziamenti.

Anche in questo caso promessa non mantenuta. Il taglio del FFO dell'Università per il 2013, pari a quasi 400 milioni (il 4,5% in meno rispetto al 2012), impedirà di fatto di destinare alcunché a chi si è meglio comportato. Tenendo conto della regola di salvaguardia, per altro opportuna

in questa fase di costante riduzione di risorse, secondo la quale nessun Ateneo può perdere più del 5%, tutti gli Atenei, compresi quelli che hanno avuto la valutazione migliore, avranno una riduzione compresa fra il 4% e il 5%. Perdonano tutti, anche chi vince.

Va dato atto che il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca (MIUR), era riuscito a reperire 41 milioni di euro all'interno del suo bilancio e ad inserirli, con un emendamento proposto dal Governo, nel decreto sulla Scuola e sull'Università per destinarli alle Università in proporzione ai risultati ottenuti nella valutazione della ricerca. Ma purtroppo la proposta non è stata approvata.

Tale mancanza di coerenza di questo e altri provvedimenti non aiuta le Università a liberarsi dalla sensazione di essere lasciate in uno stato di incertezza e abbandono.

E' pur vero che alcuni segnali positivi si sono recentemente visti: il ritorno nel 2014 al 50% del turn-over dopo un paio di anni al 20% approvato nel cosiddetto Decreto del fare, il consolidamento dei percorsi dei giovani studiosi vincitori del contratti Rita Levi Montalcini previsto dal decreto FFFO, la proposta contenuta nella legge di stabilità che evita ulteriori riduzioni del FFO nel 2014 rispetto al 2013.

Credo però che l'attuale sensazione di abbandono potrà cambiare soltanto se la politica tutta si libererà una volta per sempre dal vero vizio di fondo di considerare le risorse per l'Università come spese e non, come avviene negli altri Paesi, un investimento fondamentale e strategico.

E' necessario che la politica riesca finalmente a prendere coscienza della assoluta necessità di intervenire su alcune questioni urgenti: il diritto allo studio degli studenti meritevoli ma privi di mezzi, il riconoscimento meritocratico degli esiti della valutazione della ricerca, il modello di finanziamento delle Università, il modello di distribuzione delle risorse di personale (punti organico) con adeguati livelli di garanzia per tutti gli Atenei, la semplificazione di alcune disposizioni normative che rendono difficile la competizione con le Università degli altri paesi europei.

Ma è soprattutto necessario, se non arrestare, almeno attenuare l'emorragia di giovani che sono da noi formati e poi serviti su un piatto di argento agli altri Paesi, soprattutto nelle aree a forte innovazione e sviluppo. Un costante impoverimento culturale, economico e sociale che avrà ripercussioni drammatiche sul futuro del nostro Paese e che potrà essere contenuto solo se si interverrà con urgenza e atti concreti.

Senza questi interventi, ancora una volta, solo la consapevolezza dell'importanza della formazione delle nuove generazioni di studenti – le cui iscrizioni alle Università sembrano, dopo anni di flessione, tornare a crescere

– e la percezione certa della grande responsabilità che ci compete a riguardo, ci forniscono le energie necessarie per proseguire nel nostro impegno e non cedere ai sentimenti di sconforto, che minano sempre più frequentemente la nostra serenità.

### **La transizione al nuovo assetto secondo il nuovo Statuto**

L'anno accademico 2012-2013 ha assistito alla transizione dal vecchio assetto dell'Ateneo a quello definito dal nuovo Statuto elaborato in attuazione della legge 240/2010.

Il nuovo Statuto è entrato in vigore nel mese di maggio 2012; tuttavia la sua applicazione ha coinvolto l'Ateneo in un processo che formalmente si è protratto fino all'attivazione delle Scuole di Ateneo a Marzo 2013, ma che nella sostanza vede un processo di adeguamento tuttora in atto, in quanto proseguono e si continuano a realizzare i meccanismi di adattamento della macchina amministrativa.

Ricordiamo i punti salienti di questo processo: il nuovo Senato Accademico si è insediato il 1 novembre 2012. Sono avvenute le elezioni delle rappresentanze studentesche nel Senato Accademico e nel Consiglio di Amministrazione, applicando un regolamento transitorio predisposto ad hoc per insediare negli organi la prevista componente studentesca fino al suo completo rinnovo programmato per la primavera 2013. Il Senato ha quindi provveduto a selezionare le candidature dei cinque membri interni del Consiglio di Amministrazione, l'elezione dei quali è avvenuta a dicembre 2012. Il Senato ha poi provveduto a designare i membri esterni del nuovo Consiglio di Amministrazione, che si è formalmente costituito il 1 Gennaio 2013. Nella stessa data sono stati attivati i nuovi Dipartimenti, che hanno provveduto alla costituzione delle Scuole di Ateneo, insediatesi il 1 marzo 2013. Con questa data, hanno cessato di operare le Facoltà.

Per quanto riguarda gli Organi centrali, ovvero per il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione, essi hanno assunto le nuove competenze con efficacia e prontezza, anche grazie alle chiare previsioni statutarie a riguardo. Il Senato Accademico, rispetto al precedente, vede rafforzata la sua funzione di rappresentanza di tutte le componenti di Ateneo, dal personale docente, al personale tecnico-amministrativo, agli studenti. Il nuovo Consiglio di Amministrazione cui, rispetto al precedente, è attribuita dalla legge la funzione di indirizzo strategico dell'Ateneo, è caratterizzato da una composizione più ridotta di membri dell'Ateneo, di studenti e si avvale anche dell'importante contributo fornito dai membri esterni.

Agli insediamenti formali delle nuove strutture ha corrisposto ovviamente la disattivazione di quelle preesistenti e il trasferimento, necessariamente complesso e talvolta laborioso, delle competenze. In particolare lo sforzo maggiore, per altro tuttora in atto, è associato alla gestione delle procedure amministrative in supporto alla attività didattica svolta in Ateneo. Si ricorda che l'Ateneo ha adottato la politica, sul fronte della didattica, di mantenere nel triennio iniziato con l'attuazione della riforma la massima stabilità

possibile nell'offerta agli studenti. La garanzia di continuità è stata ottenuta, prendendo atto dell'eliminazione delle Facoltà, massimizzando le responsabilità dei Corsi di Studio, iniziando da subito ad integrare le loro funzioni con quelle dei Dipartimenti e affidando alle Scuole, in ottemperanza allo Statuto, la funzione di coordinamento. Pur prendendo atto dell'impegno profuso da personale docente e tecnico-amministrativo coinvolto, va riconosciuto che la transizione imposta dalla legge delle competenze didattiche delle Facoltà ai Dipartimenti, con il coordinamento delle Scuole previsto dallo Statuto, richiede ancora un ulteriore sforzo di assestamento; questo anche, se non soprattutto, per il continuo, se non frenetico, divenire del quadro normativo nazionale riguardante la didattica.

I Dipartimenti del nostro Ateneo, coerentemente con la legge e con lo Statuto, sono stati costituiti come aggregazioni disciplinarmente e scientificamente molto omogenee a cui si rivolgono i Corsi di Studio per ricevere l'erogazione della didattica loro necessaria. In questo anno i Dipartimenti hanno pertanto assunto le piene funzioni di responsabilità nella assegnazione delle docenze ai Corsi di Studio, effettuate comunque con il coordinamento delle Scuole, cui tali Corsi afferiscono.

Dal giorno stesso della loro costituzione i Dipartimenti hanno provveduto ad elaborare i loro Regolamenti interni, che sono stati tempestivamente approvati nello stesso mese di Gennaio 2013 ed hanno consentito alle strutture di assumere in maniera completa le loro funzioni. In particolare i Regolamenti interni hanno definito la composizione e le modalità di costituzione delle Commissioni di Indirizzo e Autovalutazione dei Dipartimenti. Questi mesi di attività dei Dipartimenti hanno confermato l'importanza della presenza di tali Commissioni e lo stimolo che esse possono apportare nell'assunzione di decisioni di particolare rilevanza.

Nel mese di maggio si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organi centrali, avvenute applicando un regolamento elettorale prontamente predisposto dagli Organi; si tratta di un regolamento complesso che ha dovuto provvedere alla definizione delle rappresentanze studentesche nei nuovi organi, fra cui i Dipartimenti. Per quanto riguarda la fase elettorale vera e propria si è trattato, come sempre, di un processo impegnativo per tutto il sistema che purtroppo vede una affluenza ridotta, anche se in questa tornata leggermente superiore alla precedente. Anche allo scopo di migliorare tale partecipazione è ora in studio un metodo elettorale completamente informatizzato, che l'Ateneo intende adottare alla prossima scadenza del 2015.

Un passaggio molto importante nella vita di Ateneo, oltretutto ancora in atto, è costituito dall'assegnazione ai Dipartimenti da parte degli Organi dei punti

organico per l'attuazione del cosiddetto Piano Straordinario Associati finanziato dal Ministero in attuazione della Legge 240/2010. Seguendo un approccio che si va sempre più consolidando all'interno dell'Ateneo, gli Organi hanno approvato un Modello di assegnazione delle risorse di personale docente ai Dipartimenti basato su parametri il più possibile oggettivi, riferiti alla attività didattica e di ricerca dei docenti incardinati nei vari dipartimenti. Non appena saranno noti (entro un paio di settimane) gli esiti delle procedure della abilitazione nazionale i Dipartimenti formuleranno agli organi le proposte di bandi per queste posizioni, utilizzando le disponibilità di punti organico assegnati ad essi. Si stima che la procedura porterà, una volta completata, alla presa di servizio di circa 200 professori associati. Come previsto dalla legge, una quota significativa di questi docenti (circa il 20%) deve provenire da ruoli esterni all'Ateneo, per i quali sono già stati emessi alcuni bandi di concorso e i vincitori stanno assumendo servizio in questi giorni.

Il processo di adeguamento al nuovo Statuto ha anche visto l'approvazione del Regolamento Generale e del Regolamento Didattico di Ateneo, entrambi approvato dal Ministero.



## **Le attività istituzionali dell'Ateneo**

L'Ateneo fiorentino rappresenta, nel contesto nazionale italiano, una delle più grandi organizzazioni per la ricerca e la formazione superiore

### La ricerca scientifica, la formazione alla ricerca e le relazioni internazionali

La ricerca scientifica risulta stabilmente un punto di forza del nostro Ateneo e sfrutta a pieno la quota premiale del FFO distribuita dal MIUR fra gli Atenei, passata dal 7% del 2009 a quasi il 15% nel 2013. Diversamente dal passato dove erano considerati indicatori relativi ai progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), ai progetti FIR assegnati ai giovani (FIR futuro in ricerca) e ai progetti finanziati dall'Unione Europea, a partire da quest'anno la procedura di distribuzione della quota premiale si baserà sugli esiti della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) relativa agli anni 2004-2010 e sulle politiche di reclutamento adottate dagli Atenei.

L'esercizio della VQR, che ha impegnato tutto l'Ateneo – professori, ricercatori e personale tecnico-amministrativo –, ha portato alla raccolta e trasmissione puntuale all'ANVUR di un'impressionante mole di dati. Al di là dei risultati della valutazione, ancora oggetto di analisi da parte delle strutture, vale qui la pena sottolineare la buona prestazione dell'Ateneo in termini di percentuale di prodotti mancanti sui prodotti attesi (3,88 %) e di prodotti penalizzati, ben al di sotto della media nazionale, a dimostrazione dell'attenzione posta dai Dipartimenti e dagli Uffici all'adempimento di questo esercizio.

In termini finanziari, i progetti di ricerca dell'Ateneo fiorentino sono sostenuti da contributi esterni (fondi comunitari e di enti pubblici, finanziamenti di privati), oltre ai finanziamenti del MIUR. La capacità di attrazione dei fondi è notevolmente incrementata nel tempo: se nel triennio 2001-2003 il totale dei finanziamenti esterni all'Ateneo ammontava a circa 90 milioni di euro, di cui un terzo di fonte ministeriale, nel triennio 2008-2010 risulta pari a circa 135 milioni di euro, di cui solo un decimo di provenienza ministeriale.

Per quanto riguarda i bandi PRIN nel periodo 2008-2011, i progetti finanziati sono stati 275, di cui 75 sono coordinati da docenti del nostro Ateneo, per un finanziamento complessivo oltre 14 milioni di euro, dati che collocano stabilmente l'Università di Firenze ai primi posti a livello nazionale. I bandi FIR, destinati a giovani studiosi e molto competitivi, hanno portato all'Ateneo dal 2008 al 2011 ben 21 progetti, di cui 9 coordinati da giovani ricercatori del nostro Ateneo. Il finanziamento complessivo è stato di oltre 5 milioni di euro, di cui circa la metà come contratti per giovani ricercatori, con progetti in ambito scientifico,

biomedico e letterario, a dimostrazione della vitalità che caratterizza tutte le aree di ricerca.

Sono da poco stati resi noti gli esiti della selezione per i bandi PRIN 2012 e FIR 2013, cui hanno avuto accesso i progetti preselezionati a livello locale mediante una procedura nuova per i ricercatori e gravosa per gli uffici. A fronte di una drastica riduzione dei fondi disponibili, occorre sottolineare i buoni risultati ottenuti dall'Ateneo, con 23 progetti PRIN finanziati, di cui 8 coordinati da docenti dell'Ateneo, per oltre 2 milioni di euro, mentre i progetti FIR sono stati 9, di cui 5 coordinati da giovani ricercatori dell'Ateneo, che ricevono un contributo complessivo di oltre 2 milioni di euro. I dati di Tabella 1 mostrano che, nel periodo 2008-2013, la percentuale di finanziamento dell'Ateneo sul totale delle risorse nazionali è del 3,96% per i progetti PRIN e del 3,88% dei progetti FIR.

Tabella 1. Finanziamenti progetti PRIN (2008-2012) e progetti FIR (2008-2013)

Bando PRIN	2008	2009	2010-2011	2012
N.ro progetti coordinati nazionali	42	21	12	8
N.ro progetti con unità operative	137	73	65	23
Finanziamento (milioni euro)	3,979	4,418	5,817	2,020
Totale risorse distribuite (milioni euro)	95,034	105,977	170,298	38,260

Bando FIR	2008	2010	2012	2013
N.ro progetti coordinati nazionali	3	5	1	5
N.ro progetti con unità operative	7	8	6	9
Finanziamento (milioni euro)	1,929	2,166	1,031	2,161
Totale risorse distribuite (milioni euro)	45,149	55,506	57,785	29,527

L'Università di Firenze è una delle Università italiane più attive sui progetti e i relativi finanziamenti nell'ambito dei Programmi Quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (PQ), che contribuiscono alla definizione di un indicatore utilizzato per la ripartizione del FFO.

E' quasi al termine il 7° PQ, che ha coperto il periodo 2007-2013 con una dotazione di 50,5 miliardi di euro, oltre a 2,75 miliardi di euro per il programma Euratom (2007-2011). Ad oggi nel 7° PQ sono 131 i progetti finanziati all'ateneo dall'UE (per i quali è già pervenuta la relativa convenzione di sovvenzione), per un importo di circa 40 milioni di euro. In particolare nel 2012 sono state stipulate 22 convenzioni per un importo di

oltre 5 milioni di euro, mentre nel 2013 risultano stipulate 13 convenzioni per un importo di circa 6 milioni di euro e altre 13 in fase di negoziazione.

Le proposte presentate dal nostro Ateneo nel 7° PQ sono significativamente incrementate rispetto ai PQ precedenti e hanno avuto un tasso di successo superiore al 20%. Ciò ha permesso all'Ateneo di migliorare sensibilmente le prestazioni in termini di finanziamento: siamo infatti passati da un finanziamento medio annuo di circa 3,5 milioni di euro nel 5° PQ , a 5 milioni nel 6° PQ e a circa 6 milioni nel 7° PQ.

Il lancio del prossimo programma europeo per la ricerca e innovazione Horizon2020, con 70,2 miliardi di euro, pone ancor più l'accento sulla necessità di incentivare azioni mirate al mantenimento e miglioramento della competitività dell'Ateneo sul fronte della ricerca internazionale. Il forte richiamo nel documento programmatico a un'intensa collaborazione tra le discipline tecnico-scientifiche e quelle artistico-umanistiche e sociali, come motore di *“nuove attitudini e tendenze innovatrici attraverso la multidisciplinarietà”*, deve essere recepito in modo particolare da un Ateneo generalista in cui tutte queste competenze sono pienamente espresse.

L'Ateneo fiorentino partecipa ad altri numerosi programmi comunitari, ed in particolare ai programmi di cooperazione che contribuiscono a favorire la sinergia con i programmi quadro. In tale contesto maggiore attenzione è stata posta al Programma Tempus , al Programma Erasmus Mundus - Azione 3 e al Programma Cultura. Nel triennio 2010-2012 sono stati finanziati al nostro Ateneo 24 progetti nell'ambito dei programmi Tempus, Cultura ed altri programmi UE per 3,5 milioni di euro. I risultati ottenuti dall'Ateneo nella partecipazione al 7° PQ e agli altri programmi comunitario sono riportati in Tabella 2.

Tabella 2. Finanziamenti 7° PQ e finanziamenti comunitari (2007-2013)

Anno	7° Programma Quadro		Altri programmi comunitari	
	N.ro programmi	Valore (milioni euro)	N.ro programmi	Valore (milioni euro)
2007	2	0,290	5	0,852
2008	23	7,421	7	1,288
2009	23	6,212	10	1,239
2010	26	7,627	6	1,189
2011	22	6,080	6	1,053
2012	22	5,430	12	1,302
2013 (*)	13	6,077	2	0,305

Totale	131	39,137	48	7,228
--------	-----	--------	----	-------

L'Ateneo fiorentino riceve ormai da anni cospicui finanziamenti dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che contribuiscono al mantenimento di un alto livello qualitativo delle attrezzature scientifiche nei laboratori dei Dipartimenti e al fondamentale sostegno di giovani studiosi in formazione, che rappresentano il vero motore della ricerca scientifica.

Un'intensa attività di applicazione diretta delle competenze e delle conoscenze dell'Università a fronte di necessità e opportunità di sviluppo presso imprese ed enti esterni viene realizzata attraverso convenzioni stipulate dai Dipartimenti, in gran parte per ricerche industriali e sperimentazioni presso le aree biomediche, tecnologiche e delle scienze naturali.

Tabella 3. Andamento fondi per ricerca e didattica su convenzioni "conto terzi" con enti esterni - (\*) il dato 2012 è provvisorio

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012 (*)
Numero contratti	508	455	463	451	487	359
Valore (milioni euro)	11,1	11,9	12	13,8	14	10

Dalla Tabella 3 si nota che nel 2011 il cosiddetto "conto terzi" ha raggiunto i 14 milioni di euro, in aumento ancora rispetto agli anni precedenti. Il dato del 2012 è provvisorio, ma pure in aumento rispetto all'analogo dato provvisorio del 2011. Le imprese, molte locali, rappresentano la maggioranza dei quasi 500 committenti annui.

Si tratta di cifre tanto più significative se si considera che alle convenzioni conto terzi registrate in Ateneo si aggiunge una analoga attività, su dimensioni pure significative, realizzata da consorzi universitari con personale dell'Università, e le attività di ricerca congiunta con le imprese finanziate su bandi pubblici.

Tale dato conferma che l'innovazione che nasce da rapporti con l'Università è una prospettiva che si sta consolidando, malgrado una tradizione locale non favorevole e la crisi economica perdurante o anche come risposta a questa. Peraltro dal 2011 è aumentato significativamente l'impegno dell'Università di Firenze per iniziative nello spazio dei rapporti fra industria e ricerca, come i Poli regionali d'innovazione e i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sul bando unico ricerca e innovazione, entrambi promossi dalla Regione Toscana. Nel 2014 questo impegno rimarrà forte a livello locale, nazionale e internazionale. Si segnalano il progetto di

accompagnamento ai servizi di ricerca industriale dei nostri laboratori sostenuto dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, l'avvio dei cluster tecnologici nazionali promossi dal MIUR, dove l'Università di Firenze ha partecipazioni significative, e l'avvio dei bandi di Horizon2020, dove progetti di ricerca e innovazione fra università e impresa avranno un peso importante.

Complessivamente si tratta di una delle manifestazioni della capacità dell'Università di Firenze di essere presente sul fronte della terza missione, su cui ritorneremo più avanti.

Il Dottorato di ricerca e la formazione alla ricerca in generale costituiscono una area di primario interesse del nostro Ateneo, che intende mantenere la sua posizione di rilievo nella ricerca nel nostro paese e a livello internazionale.

Qui di seguito un breve quadro della situazione. Attualmente ci sono circa 1100 studenti di dottorato iscritti all'Ateneo e con l'ultimo ciclo concluso (il XXV) si sono addottorati 360 studenti.

Volgendo per un attimo lo sguardo all'indietro, a mo' di confronto, va ricordato che nel 2009 erano stati attivati 84 dottorati, non di rado basati sul numero minimo ammissibile di posti con borsa (cioè 2), dottorati che si sono ridotti a 35 nel 2010 con il XXVI ciclo, anche per garantire nel tempo una sostenibilità economica.

Adesso, dopo tre anni di assestamento, la delicata attività di formazione dei dottori di ricerca si trova ad affrontare un nuovo inizio. Il 21 maggio è stato finalmente emanato il DM 94/2013 che riordina gli studi di dottorato ai sensi della legge 240/2010, ed entro i termini previsti dal medesimo, il successivo 4 luglio, è stato approvato dagli Organi il nuovo regolamento interno sul dottorato di ricerca. In esso sono state recepite le novità principali del DM 94/2013. In particolare meritano di essere sottolineati alcuni aspetti relativi sia all'accreditamento dei corsi di dottorato e alla loro robustezza in termini di borse di studio, sia al collegamento fra dottorato e trasferimento tecnologico. In particolare, ogni dottorato deve essere accreditato a livello nazionale da parte dell'ANVUR – ciò comporta l'imposizione di requisiti di numerosità sul collegio e di qualità sui docenti del medesimo, con riguardo in particolare a un insieme di 16 docenti di riferimento – e di norma deve disporre di almeno 6 borse, ma non meno di 4, e la media di ateneo deve essere comunque non inferiore a 6. Inoltre sono possibili percorsi di dottorato a diretto contatto con il mondo della produzione e dell'impresa mediante i cosiddetti contratti di apprendistato in alta formazione e i "dottorati industriali".

L'accreditamento e i limiti sulle borse di studio hanno avuto un impatto immediato sul ciclo XXIX che sta per partire nei prossimi giorni. Se da una parte c'è stato un apprezzabile irrobustimento dei corsi attivati, il numero dei dottorati istituiti con sede amministrativa nel nostro Ateneo si è ulteriormente ridotto al numero di 25. Inoltre, i vincoli introdotti sui numeri minimi di borse hanno indotto in maniera rilevante la tendenza degli Atenei a "coalizzarsi". Dei 25 dottorati, ben 8 sono basati su qualche forma di associazione (ATS basata su due o tre atenei regionali e Istituti di Ricerca, Consorzi, convenzioni fra atenei) e 6 prevedono forme di internalizzazione, con il rilascio di titoli doppi o multipli con Atenei stranieri. A conferma del processo di aggregazione, va infine osservato che l'offerta complessiva del nostro Ateneo è completata da altri 8 corsi di dottorato con sede amministrativa altrove (Università di Pisa e Siena), che prevedono il rilascio del diploma congiunto e vedono comunque l'Ateneo fiorentino come partner, anche con impiego di borse; di questi 8 corsi, 6 sono ancora sostenuti dalla Regione Toscana con il programma Pegaso, uno è in convenzione con l'Ateneo di Pisa e l'ultimo fa parte dell'offerta dell'Istituto Italiano di Scienze Umane, che da poco si è fuso con la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Quanto al collegamento fra dottorato e trasferimento tecnologico, gli Organi dell'Ateneo stanno per approvare uno schema di convenzione quadro fra l'Ateneo stesso e le aziende, nonché schemi di progetti formativi individuali per i futuri apprendisti in alta formazione; è prevedibile che l'Ateneo sarà in grado di partire quanto prima, nell'ambito per altro di una corrispondente iniziativa regionale.

Dopo la contrazione a carico del XXVI Ciclo, la situazione delle risorse si è stabilizzata, portando anzi a un massimo di borse per il ciclo XXVIII e a una sostanziale tenuta per quest'anno, come si vede dalla Tabella 4.

Tabella 4. Andamento cicli di dottorato (XXV-XXIX) - (\*) posti banditi

Anno	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
Ciclo	XXV	XXVI	XXVII	XXVIII	XXIX
Dottorati attivati Sede amministrativa UniFi	83	34	33	32	25
Dottorati attivati sede amministrativa altro Ateneo	1	2	2	8	8
Studenti immatricolati	425	326	351	317	322 (*)
Totale borse	225	176	164	191	186
di cui finanziate da UniFi	170	103	105	104	108

Da questa si nota la conferma un nucleo stabile di borse, finanziate dall'Ateneo, grazie in larga parte agli appositi fondi del MIUR destinati alle borse post-laurea, a cui sono da aggiungere un cospicuo numero di borse ottenute in processi competitivi (Fondo Giovani, Bando Regionale Pegaso), oppure finanziate dai singoli dipartimenti, da centri di ricerca o da enti esterni privati e pubblici, in una misura non inferiore al 40-45% delle borse totali.

Naturalmente la situazione della stabilità finanziaria del dottorato resta complessa e incerta. L'ultima assegnazione MIUR per le borse del dottorato, appena giunta, prevede già una riduzione di circa il 7%. Il forte sostegno, che è stato fornito con continuità e regolarità negli anni dalla Regione Toscana, risulta fondamentale per mantenere l'attuale offerta di corsi di dottorato su base regionale (attualmente sono ben 10 i dottorati Pegaso attivati a livello regionale, di cui 4 con sede a Firenze). Inoltre devono essere affrontati anche nuovi problemi di finanziamento, quali i fondi aggiuntivi del 10% previsti dal DM 94/2013.

Anche le prospettive operative e di intervento a breve si prospettano particolarmente onerose, in quanto il prossimo ciclo (XXX), dovendo ottemperare completamente al DM 94/2013, si trova a proporre i corsi, farli accreditare, bandire i nuovi posti e completare le procedure di selezione entro il 30 settembre 2014, in modo da poter iniziare l'attività formativa con il primo novembre 2014. Questo impone non solo un anticipo di tutte le varie procedure rispetto agli anni precedenti, ma un riesame generale della gestione della formazione dottorale nel suo complesso per renderla più efficiente, anche attraverso l'informatizzazione dei processi e il supporto delle nuove strutture dipartimentali.

Vi sono poi problemi specifici connessi con il grado sempre più alto di internazionalizzazione dei corsi di dottorato. L'Ateneo può contare su 6 dottorati internazionali, mentre significativo è il numero delle tesi in cotutela (40 negli ultimi tre anni, divise quasi a metà fra cotutele "in entrata" e "in uscita"); inoltre tutte le borse regionali Pegaso presuppongono concretamente l'internazionalizzazione degli studi dottorali. Tutto ciò solleva problemi di vario genere, a cominciare dalla necessità di accelerare l'introduzione all'uso anche della lingua inglese per la redazione di testi per i siti dell'Ateneo e le pratiche amministrative (dai bandi alle domande etc.).

Da ultimo, va sottolineato con forza il problema dell'accoglienza dei dottorandi, da affrontare insieme al Comune di Firenze e alla Regione Toscana. Senza ciò non sarà facile promuovere significativamente lo scambio con l'estero, che si sta facendo comunque sempre più pressante anche per la partecipazione di numerosi corsi di dottorato alla cooperazione

con i paesi emergenti (adesione al progetto *Scienze senza Frontiere* promosso dal Brasile) e in via di sviluppo (Iraq, Siria ...).

Le relazioni internazionali sono tradizionalmente un'area fondamentale dell'Ateneo che da sempre dedica particolare attenzione allo sviluppo dei rapporti di collaborazione con università estere. Si può oggi dire che l'internazionalizzazione è divenuta un aspetto strategico nella ricerca, nella didattica, nell'organizzazione degli studi, nella mobilità di docenti, ricercatori e studenti, nel trasferimento tecnologico. Al mese di ottobre 2013 si registrano 270 accordi in vigore stipulati con altrettante università estere, dislocate nei diversi paesi nel mondo. Numerosi accordi risultano inoltre in fase di perfezionamento tecnico e/o di rinnovo. La Tabella 5 mostra gli accordi attivi per continente.

Tabella 5. Accordi di collaborazione per continente

Continente	Africa	Americhe	Asie e Oceania	Europa
Numero accordi	11	100	54	105

In questo contesto di promozione delle relazioni internazionali da parte dell'Ateneo, è da sottolineare come negli ultimi anni sia stata decisa l'attivazione di bandi incentivanti. In particolare sono stati finanziati 37 progetti finalizzati ad incrementare la mobilità studentesca nell'ambito sia degli accordi di collaborazione interuniversitaria internazionale sia dei corsi di studio integrali attivati nell'Ateneo.

E' stata inoltre incrementata l'operatività nel settore della Cooperazione allo sviluppo, anche attraverso alcuni importanti progetti finanziati dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri (MAE) in paesi come l'Afghanistan, dove è stato attivato il Master in "*Urban analysis and management*" e predisposto il nuovo Masterplan della città di Herat, e l'Iraq, dove è in corso il progetto per "*lo sviluppo agro-zootecnico delle aree rurali del Sud Iraq attraverso una razionale gestione delle risorse idriche*" nelle Province del Dhi Qar (ove è posta Nassiriya) e di Bassora.

Dopo avervi aderito nel 2011, l'Ateneo ha collaborato con continuità all'attività del "Coordinamento Università Cooperazione allo Sviluppo" (CUCS), patrocinato dal MAE, anche partecipando al progetto DaBaCU (DataBase per la Cooperazione Universitaria) di integrazione tra database online e una web community per la raccolta e la valorizzazione dei dati sulla cooperazione allo sviluppo, con l'inserimento ad oggi di 35 progetti di cooperazione universitaria e 6 corsi accademici.



### La didattica ed i servizi agli studenti

In applicazione del DM n. 47, 30 gennaio 2013 (*Autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e valutazione periodica*) l'offerta formativa dell'Ateneo per l'anno accademico 2013-2014 è stata predisposta nel pieno rispetto dei criteri e degli indicatori (requisiti didattici, di qualificazione della ricerca, strutturali, organizzativi e di sostenibilità economica) richiesti per l'accREDITamento iniziale della sede e dei corsi di studio. Il pieno rispetto dei requisiti necessari (in particolare i requisiti di docenza, compresi quelli a regime previsti per le sedi decentrate, e il numero di ore effettive di didattica assistita inferiori al limite massimo erogabile in base al calcolo del parametro DID) e l'accREDITamento ottenuto da tutti i corsi di studio dell'Ateneo sono stati agevolmente conseguiti grazie all'attività di riorganizzazione dell'offerta formativa avviata negli ultimi anni accademici e ulteriormente praticata nella predisposizione del piano triennale approvato dagli organi di governo al momento della presentazione dell'offerta formativa 2012-2013. In piena coerenza con tale linea di indirizzo, l'offerta formativa 2013-2014 non soltanto è immutata nel numero dei corsi di studio (si veda Tabella 6) e dei curricula attivati ma anche gli ordinamenti, i regolamenti, i piani di studio, le coperture degli insegnamenti sono stati predisposti senza o con pochissime indispensabili modifiche, rispetto al quadro formativo dell'anno precedente. In tal modo si è ritenuto di poter assicurare, di fronte ai profondi cambiamenti che hanno sensibilmente modificato il sistema di governo e la configurazione delle strutture della nostra Università, la maggiore stabilità possibile all'offerta formativa, e quindi agli studenti. Nella copertura degli insegnamenti è stata attuata, anche per questo anno, quanto previsto dal Regolamento per l'attribuzione della retribuzione aggiuntiva dei Ricercatori a tempo indeterminato; ciò ha consentito un'equa distribuzione del carico didattico tra professori ordinari, professori associati, ricercatori e un diminuito ricorso alla copertura degli insegnamenti attraverso contratti di docenza ad esterni (ne dà atto il calcolo DID di Ateneo che per la parte contratti è sensibilmente al di sotto della percentuale del 30% consentita dal DM 47/2013).

Per assolvere agli adempimenti previsti dal citato DM nell'ambito dell'autovalutazione e dell'assicurazione della qualità dei corsi di studio, l'Università di Firenze ha fortemente potenziato l'attività già da tempo intrapresa su questo terreno: nel marzo 2013 è stato istituito il Presidio di Qualità di Ateneo che svolge funzioni di accompagnamento e di supporto alla gestione delle politiche di *Quality Assurance*, operando da un lato in una stretta relazione con i Presidenti e i Delegati dei Corsi di Studio e delle Scuole, dall'altro in un rapporto di costruttivo confronto con il Nucleo di valutazione

dell'Ateneo. In questo quadro si è iscritto il lavoro, svolto dai Corsi di Studio, di compilazione del primo rapporto di riesame e della sezione "Qualità" della Scheda SUA 2013-2014, mentre sono già in atto le attività destinate ad assolvere gli ulteriori compiti previsti per l'offerta formativa 2014-2015 (Relazione annuale dei corsi di studio, attività di riesame, implementazione di nuovi strumenti auto valutativi quali valutazione dei corsi da parte dei docenti, valutazione post esame da parte degli studenti, ecc.). Sempre in relazione alle attività di *Quality Assurance* sono da ricordare, infine, i due seminari ANVUR organizzati dall'Ateneo rispettivamente l'11 gennaio e il 14 marzo 2013 e la partecipazione dell'Università di Firenze, insieme ad altri 11 Atenei italiani, alla sperimentazione del test di verifica degli apprendimenti effettivi dei laureandi promossa da ANVUR nel secondo semestre 2013.

Tabella 6. Corsi di laurea triennali, a ciclo unico, specialistica/magistrale, vecchio ordinamento attivati negli ultimi anni accademici.

Anno accademico	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
Corsi di laurea triennali	71	70	69	65	55	55
Corsi di laurea a ciclo unico	6	6	6	8	8	8
Corsi di laurea specialistiche/magistrali	86	74	70	66	63	63
Corsi di laurea vecchio ordinamento	1	1	1	0	0	0
Totale	164	151	146	139	126	126

Sulla scia di quanto già operato in precedenza, l'internazionalizzazione dell'offerta formativa e la mobilità in ingresso e in uscita degli studenti sono stati obiettivi prioritari della nostra Università anche nel corso dell'ultimo anno accademico. Accanto a corsi di studio a titolo congiunto (LMG01 Giurisprudenza in convenzione con Parigi I Panthéon-Sorbonne) si segnala la presenza dei seguenti corsi di studio a doppio titolo il cui ampliamento è previsto per l'anno accademico 2014-2015: i percorsi formativi bilaterali italo-tedeschi (in convenzione con Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn) e italo-ungheresi (in convenzione con Eötvös Loránd Tódományegyetem di Budapest) di L11 Lingue, Letterature e Studi interculturali e di LM 36 Lingue e letterature europee e americane; il percorso bilaterale Rinascimento europeo di LM 14 Filologia moderna (in convenzione con Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität di Bonn); LM7 Ingegneria civile, edile e ambientale (in convenzione con Ss Cyril and Methodius University di Skopje); L36 Scienze politiche (in convenzione con

Universitat Àutónoma de Barcelona); LM40 Matematica (in convenzione con Universidad Complutense de Madrid); LM52 e LM90 Relazioni internazionali e studi europei in convenzione con Moskow State Institute of International Relations di Mosca).

Nel quadro dell'offerta formativa 2013-2014 devono anche essere ricordati i seguenti corsi di studio magistrali erogati in lingua inglese (LM69 Rural tropical development-Sviluppo rurale e tropicale; LM16 Finance and risk management-Finanza e gestione del rischio; LM49 Design of sustainable tourism systems - Progettazione dei sistemi turistici; LM81 Development economics- Economia dello sviluppo avanzato; il curriculum Architectural Design di LM4 Architettura) o con doppio percorso in inglese e in italiano (LM52-LM90 International Relations and European Studies - Relazioni internazionali e Studi Europei).

Per quanto riguarda la mobilità internazionale degli studenti, l'Ateneo ha anzitutto operato per sostenere e incrementare la partecipazione degli iscritti al programma LLP/Erasmus, aumentando con propri fondi il numero delle mensilità di borsa per studio assegnate dall'Agenzia Nazionale sulla base delle risorse comunitarie (4062 mensilità contro le 3842 assegnate) ed elevando il contributo mensile previsto da 230 a 330 euro. La stessa misura è stata adottata per la mobilità per placement (borsa mensile portata da 500 a 700 euro, mensilità 750 contro 727 assegnate). Tali iniziative hanno determinato un significativo incremento, rispetto al 2012-2013, della partecipazione degli studenti dell'Ateneo al programma di mobilità per studio e per placement.

In relazione, invece, alla mobilità degli studenti stranieri, oltre ai numerosi incoming del programma LLP-Erasmus e agli studenti stranieri in mobilità sulla base delle convenzioni stipulate con Università straniere europee e extraeuropee, è da sottolineare la partecipazione dell'Università di Firenze al progetto "Scienza senza frontiere" promosso dal governo brasiliano per favorire la mobilità internazionale degli studenti, studiosi e ricercatori brasiliani verso università e centri di ricerca di alta qualificazione nel resto del mondo. All'interno del progetto, a partire dal 2012-2013, il nostro Ateneo, insieme ad altre 12 università italiane, ha accolto studenti brasiliani presso i corsi di studio da loro prescelti per un periodo di un anno durante il quale frequentano corsi, sostengono esami e compiono tirocini presso enti e aziende italiane: nel 2012-2013 gli studenti brasiliani del programma Scienze senza frontiere sono stati 34, mentre nel 2013-2014 saranno 140.

La Tabella 7 riporta l'andamento degli studenti regolarmente iscritti e immatricolati negli ultimi 5 anni accademici conclusi. I dati relativi all'anno accademico in corso sono ancora parziali e sembrano non indicare flessioni

delle immatricolazioni rispetto all'anno accademico 2012/13.

Tabella 7. Iscritti totali, iscritti al primo anno e immatricolati regolari (anni accademici dal 2008/09 al 2012-2013) .

Anno Accademico	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
Iscritti regolari totali	58828	55763	54899	53222	51191
Iscritti regolari I anno	10628	10107	10683	10021	9851
Immatricolati regolari	7983	7853	7667	7492	7484

Fra i problemi relativi alla didattica che l'Ateneo ha affrontato nell'ultimo anno, una posizione di primo piano è stata senza dubbio occupata dalle questioni, cruciali per tutto il sistema universitario italiano nella difficile stagione che il nostro paese sta attraversando, della scelta del percorso di studi da parte degli studenti, dei tempi nei quali essi compiono il loro percorso formativo, del fenomeno dell'abbandono degli studi universitari, dell'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro. Dalla consapevolezza dell'assoluta centralità di questi problemi è derivato il forte investimento di energie e risorse che l'Ateneo ha continuato a compiere per potenziare e rendere più efficienti e convincenti le iniziative di orientamento degli studenti in ingresso, in itinere e in uscita, intensificando il coordinamento delle attività svolte a livello centrale e nelle singole Scuole e sviluppando collaborazioni e sinergie con altri enti e istituzioni quali la Regione Toscana, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Ufficio Regionale Scolastico.

Nell'ambito delle iniziative di orientamento in ingresso, che nel corso dell'ultimo anno accademico l'Ateneo ha promosso con il coinvolgimento dei delegati delle Scuole, sono da ricordare le nuove edizioni di manifestazioni quali *Un giorno all'Università*, *Firenze cum laude* organizzata in Palazzo Vecchio con il Comune di Firenze, *La giornata della scienza* realizzata in contemporanea con altri venti Atenei italiani, *Io studio a Firenze* in collaborazione con il Comune di Firenze, e il ciclo di lezioni previste nella nuova iniziativa denominata *I venerdì di orientamento* e destinate agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Di particolare rilievo è l'organica collaborazione instaurata con la Direzione Scolastica Regionale, da cui è scaturito il progetto *Informarsi per orientarsi* che, nell'anno 2012-2013, ha interessato 2000 studenti iscritti al penultimo anno di corso di un gruppo di scuole secondarie di II grado della Toscana (i delegati all'orientamento in ingresso delle Scuole hanno distribuito agli studenti un test disciplinare e motivazionale i cui risultati, elaborati

statisticamente, sono stati consegnati ai referenti dell'orientamento delle scuole interessate); e il recente protocollo sottoscritto, insieme alle altre Università toscane, per dare attuazione ad un programma di continuità scuola-università che prevede l'accoglimento di gruppi di studenti delle scuole secondarie superiori nei corsi di insegnamento e nei laboratori universitari per un limitato segmento cronologico.

Sempre all'interno delle attività di orientamento in ingresso è da segnalare la partecipazione del nostro Ateneo al progetto *TUO (Toscana Università Orientamento)* promosso dalla Regione Toscana, in collaborazione con tutte le Università toscane, per agevolare la scelta del percorso universitario da parte degli studenti del IV e V anno delle scuole superiori.

Per la loro azione di promozione e divulgazione della cultura scientifica vanno ricordati infine anche il Museo di Storia Naturale, sempre più in grado di elaborare proposte originali e articolate, e *Open Lab*, struttura nata presso la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e ora facente parte dell'area Comunicazione e Relazioni esterne, così come la manifestazione *Pianeta Galileo*.

In relazione all'Orientamento al lavoro e Job Placement che opera all'interno del Centro di Servizi di Ateneo per la Valorizzazione della Ricerca e la gestione dell'Incubatore universitario (CsaVRI), coordinando le iniziative dei delegati delle Scuole, si rinvia alle iniziative citate nella parte di questa relazione dedicata alla valorizzazione dei risultati della ricerca ed i rapporti con il sistema territoriale.

L'Università di Firenze svolge anche attività di formazione post-laurea, attraverso le Scuole di Specializzazione (nel 2013/2014 ne sono attive 52 in area sanitaria, una in area giuridica e tre nell'area dei beni culturali), i Master di I e II livello, i corsi di perfezionamento e corsi di aggiornamento professionale (vedi Tabella 8).

Tabella 8. Master di I e II livello, corsi di perfezionamento e corsi di aggiornamento professionale.

Anno accademico	Master			Perfezionamento	Aggiornamento	Totali corsi per anno
	Totali	I	II			
2008/2009	103	71	32	96	25	224
2009/2010	85	53	32	81	22	188
2010/2011	84	45	39	87	23	194
2011/2012	86	46	40	51	14	151
2012/2013	75	44	31	49	14	138
2013/2014	79	40	39	41	11	131

Nell'ambito della formazione post-laurea uno spazio significativo è occupato dalle attività compiute dall'Ateneo per la formazione degli insegnanti. In questo quadro si inscrivono i corsi di tirocinio formativo attivo, istituiti in modalità interateneo con le altre Università toscane (Pisa, Siena, Siena Stranieri) e svolti a partire dal gennaio 2013 (la seconda e ultima sessione di esami finali si è conclusa nel mese di ottobre). Tale attività ha consentito da un lato di rispondere positivamente alle giuste attese dei giovani laureati, dall'altro di realizzare su base regionale un concreto intervento di coordinamento, evitando la moltiplicazione di corsi e di sedi che si è verificata in numerose regioni italiane.

Alla formazione degli insegnanti sono da ricondurre anche l'attivazione del Corso di specializzazione per il sostegno di cui è stato appena pubblicato il bando relativo alle prove di selezione e l'imminente istituzione, nuovamente in modalità interateneo con le altre Università toscane, dei Percorsi Abilitanti straordinari.

Nell'ambito delle iniziative intraprese a favore dei servizi di gestione delle carriere degli studenti è importante ricordare l'attività di riorganizzazione e accorpamento in un'unica sede delle Segreterie studenti del centro storico (Scuola di Architettura e Scuola di Studi Umanistici e della Formazione), la totale messa a regime della procedura di verbalizzazione on-line degli esami, con l'eliminazione della carta chimica e della lettura ottica, e la gestione informatizzata dell'intera procedura relativa al conseguimento del titolo finale di laurea che andrà a regime nel settembre 2014. Tali iniziative hanno anche evidenti e positive ricadute sull'organizzazione del lavoro delle Segreterie studenti.

Nella prospettiva dei servizi agli studenti propriamente detti è da ricordare anche la collaborazione istituita con l'Azienda della Regione Toscana per il diritto allo studio (ARDSU), al fine di contribuire al miglioramento dei servizi offerti nell'ambito della ristorazione, delle residenze universitarie, dell'informazione e dell'orientamento e, più in generale, delle condizioni di vita degli studenti in sede e fuori sede.

## La valorizzazione dei risultati della ricerca ed i rapporti con il sistema territoriale

La terza missione dell'Università pubblica, cioè la trasformazione diretta in innovazione dei risultati della ricerca e della formazione, è inserita sistematicamente negli obiettivi e nei processi dell'Ateneo fiorentino. A livello centrale questa azione si avvale del supporto organizzativo del Centro di servizi di ateneo per la Valorizzazione dei risultati della ricerca e la gestione dell'Incubatore universitario (CsaVRI) e della Fondazione per la Ricerca e l'Innovazione promossa dall'Università con la Provincia di Firenze.

Nel corso dell'ultimo anno l'Università di Firenze ha rinnovato il Regolamento su contratti per ricerca a beneficio di enti esterni e il Regolamento su brevettazione e proprietà intellettuale sui trovati della ricerca universitaria, che sia aggiungono al Regolamento sui Laboratori Congiunti e al Regolamento sulle nuove imprese spin-off della ricerca aggiornati negli anni precedenti. L'applicazione di tali Regolamenti è promossa da tre Commissioni di Ateneo, a cui è richiesto un forte impegno data l'ostilità degli argomenti.

CsaVRI, oltre a fornire assistenza organizzativa alle predette Commissioni, gestisce o promuove i servizi per brevetti e proprietà intellettuale, per i Laboratori congiunti, per il "conto terzi" di ricerca e i bandi ricerca e innovazione, per l'Incubatore Universitario fiorentino, per lo Sportello APRE Toscana sui bandi ricerca e innovazione europei, e i servizi OJP, cioè di orientamento al lavoro e job placement.

L'Incubatore universitario, avviato a fine 2010 anche grazie a finanziamenti della Regione e di altri enti, ha concluso nel giugno 2013 il quinto ciclo di pre-incubazione, con servizi di sviluppo di idee di impresa offerti a 60 progetti proposti dalle varie aree della ricerca dell'Ateneo, e con questi a circa 300 giovani ricercatori. E' ora in corso il sesto ciclo e in avvio il settimo. Ad oggi 20 nuove imprese sono state costituite o riconosciute come spin-off dell'Università dopo il periodo di pre-incubazione. I primi spin-off avviati con l'incubatore registrano già qualche risultato confortante sul fronte del mercato e della ricerca industriale.

E' proseguito poi il rafforzamento delle attività di orientamento e avvio al lavoro per studenti e laureati recenti ad opera dell'ufficio OJP, in collegamento con la relativa Commissione di ateneo, e col supporto della Fondazione Ricerca e Innovazione e della Camera di commercio di Firenze, di Associazioni e Ministero del Lavoro. Fra i molti servizi, si ricorda il successo della terza edizione della Giornata delle Professioni (Career day) di Ateneo nello scorso ottobre, con la partecipazione di 1150 studenti e 95

imprese; ma anche l'innovativo programma “Job in Lab”, volto a mettere in contatto imprese con progetti di innovazione e laureati con profili adeguati per tirocini e collaborazioni entro tali progetti. In 18 laboratori avviati nel 2013 sono stati coinvolti 30 giovani. Un fronte vicino è quello, in avvio, dei percorsi associati a contratti di apprendistato di dottorandi presso le imprese. La congiunzione di prospettive maturate entro l'Incubatore e OJP ha poi portato, recentemente, al lancio del progetto di Impresa Campus Unifi, volto a promuovere la costituzione di imprese giovanili da idee di laureandi, laureati recenti, dottorandi, ecc. Al primo avviso di selezione di idee sono pervenuti 30 progetti, e 10 saranno accompagnati per l'eventuale passaggio dall'idea all'impresa. Il prossimo avviso sarà a marzo 2014.

La brevettazione delle invenzioni dei nostri ricercatori e la protezione della proprietà intellettuale è pure un fronte importante. Il portafoglio dei brevetti di proprietà dell'Università di Firenze comprende ad oggi 53 concessioni e 57 domande pendenti. E' un patrimonio rilevante, su cui le strutture di Ateneo stanno cercando di applicare nuovi strumenti di valorizzazione, per fare crescere i benefici a vantaggio di ricercatori e Ateneo e la cultura della protezione dei risultati della ricerca pubblica.

Nel 2013 lo Sportello Apre Toscana, in rete con molti partner regionali, ha continuato a promuovere eventi sui Progetti europei per PMI fra ricercatori, imprenditori e tecnici, professionisti. Agendo con l'Area ricerca e relazioni internazionali e la Fondazione Ricerca e Innovazione, lo Sportello rafforzerà nel 2014 il supporto alla progettazione sui nuovi bandi europei in tutte aree di ricerca. Ciò grazie pure a finanziamenti dell'Ente cassa di risparmio di Firenze e della Regione Toscana, e alla fattiva collaborazione con le imprese e con enti come il Comune di Firenze.

Oltre a quanto già ricordato, nel 2014 cinque saranno le aree di sviluppo specifico dell'attività di CsaVRI: il coinvolgimento nella terza missione di tutte le nuove strutture dipartimentali universitarie avviate nel 2013; le azioni di integrazione fra Università e Aziende Ospedaliere Universitarie per l'innovazione nell'area biomedica e clinica attraverso il Dipartimento inter-istituzionale (DIPINT) di Firenze; le ricerche multi-disciplinari e l'innovazione sulla sostenibilità di territori urbani e rurali ad alta intensità di patrimonio culturale e paesaggistico; il consolidamento e l'estensione dei rapporti con università, enti di ricerca, enti locali per strategie di ricerca e innovazione nell'area Firenze, Prato, Pistoia, in regione, a livello nazionale e internazionale; collaborazioni all'attività di internazionalizzazione, in cui rientra anche l'avvio dell'Istituto Confucio dell'Università di Firenze con l'Università Tongji per l'insegnamento del cinese, e gli scambi culturali ed economici fra Firenze e Shanghai.



### **La situazione economico-patrimoniale dell'Ateneo**

Come ricorderete, l'Ateneo era stato costretto ad intraprendere un percorso di estremo rigore, concretizzatosi nel blocco del *turn-over* dal 2007 al 2009, necessario per rimediare a un consistente disavanzo strutturale di bilancio.

In questi ultimi anni, si è proseguito con una gestione attenta e improntata alla economicità, cercando comunque di coniugare la riattivazione della programmazione del personale con l'obiettivo di azzerare il disavanzo strutturale di bilancio. Tale obiettivo è stato centrato nel 2010, mantenuto nel 2011 e 2012 e presumibilmente lo sarà anche nel 2013, peraltro finalizzando i proventi dell'unica cessione immobiliare intervenuta nel periodo alla valorizzazione del patrimonio immobiliare di Ateneo.

Tra le attività poste in essere a tal fine si ricordano: la politica di riduzione degli affitti passivi, ivi compresa l'acquisizione di un immobile precedentemente in locazione; il contenimento dei costi del personale, anche attraverso alcune dolorose misure di pensionamento anticipato, in ogni caso permesse dalle leggi vigenti; il taglio dei contributi agli enti strumentali e in generale un attento monitoraggio sull'attività degli enti variamente collegati, anche al fine di limitare fenomeni di concorrenza nelle attività ricomprese nella quota premiale ministeriale del FFO.

L'aver gestito secondo criteri di rigore economico ha altresì permesso di migliorare gli indicatori (spese di personale, indebitamento, sostenibilità economica-finanziaria) introdotti dal D. Lgs. 49/2012, utilizzati dal Miur-Mef per monitorare la solidità finanziaria degli Atenei e anche per distribuire fra gli stessi le risorse di punti organico per la programmazione del personale docente. Si ricorda che l'indicatore delle spese di personale rapporta queste al totale delle entrate complessive (FFO, programmazione triennale, contributi e tasse universitarie), mentre l'indicatore di indebitamento rapporta l'onere complessivo di ammortamento annuo, alla differenza fra le entrate complessive e le spese di personale più i fitti passivi. L'indicatore di sostenibilità economica-finanziaria (ISEF), che è derivato dai dati considerati dai primi due, deve essere maggiore di uno per poter considerare l'Ateneo virtuoso.

Tabella 9. Indicatori spese personale, indebitamento, stabilità economico-finanziaria (2011-2012).

Anno	2011	2012
Indicatore spese personale	74,63%	72,90%
Indicatore di indebitamento	11,11%	10,16%
Indicatore ISEF	1,05	1,08

Tabella 9 mostra il miglioramento di tutti e tre gli indicatori nell'ultimo biennio. Si sottolinea l'indicatore delle spese di personale e l'ISEF sono entrambi molto prossimi ai valori medi nazionali rispettivamente di 72,38% e 1,08, mentre l'indicatore di indebitamento è ancora abbastanza maggiore al valore medio nazionale di 4,40%, a causa dei mutui precedentemente contratti che ammontano a quasi dieci milioni annui. Inoltre il rapporto puro fra spese di personale e FFO è pari a 89,16% nel 2012 ed è inferiore al valore medio nazionale di 90,10%. Ciò colloca l'Ateneo nel primo terzile della graduatoria delle Università statali, ordinata secondo valori crescenti di questo rapporto che per molti anni è stato usato per definire la virtuosità degli Atenei.

Per quanto attiene il piano degli investimenti edilizi si confermano le priorità più volte espresse, ovvero la massima attenzione alle sedi del centro storico e, più in generale, alle sedi destinate alla didattica e ai servizi agli studenti. Dopo la conclusione dei lavori nella nuova sede in via Capponi ha preso concreto avvio la creazione di un plesso didattico distribuito su più sedi e condiviso dai corsi di studio della Scuola di Architettura e della Scuola di Studi Umanistici e della Formazione. All'interno di tale plesso si ricorda altresì l'unificazione delle segreterie studenti delle due scuole, la presenza di un grande auditorium nelle ex chiesa dei Battilani in via s. Reparata e la rifunzionalizzazione della sede di via degli Alfani per il Centro linguistico di Ateneo.

Sono in corso i lavori per la nova sede di Via della Pergola, che sarà destinata al Dipartimento di Lettere e Filosofia, con conseguente eliminazione di alcuni affitti passivi, e per la sede di S. Teresa, dove saranno incrementate le aule e i laboratori destinati alle attività dei corsi di studio di Architettura. Infine, per quanto riguarda Architettura la sede di Calenzano dedicata ai corsi di studio di Design risulta ormai pienamente funzionante.

Si tratta di un intenso processo di riorganizzazione e rinnovamento delle sedi del centro storico, per il quale ringrazio sinceramente tutto il personale coinvolto. Un processo che intende migliorare la qualità delle nostre sedi universitarie, riducendo i costi per la gestione e gli affitti passivi e ponendo le basi per creare una grande biblioteca nella sede storica di piazza Brunelleschi. Ciò credo sarebbe un modo per contribuire concretamente a rivitalizzare un'area così importante per la città di Firenze.

Sempre nell'ambito connesso alla rivitalizzazione di sedi storiche di grande prestigio, mi piace ricordare, dopo l'accordo su *"Il Colle di Galileo"*, stipulato l'anno scorso, l'intenzione di trasferire sulla collina di Arcetri anche

la ricerca legata al centro di competenza per la protezione civile. In questo modo si intende rilanciare tutto il complesso delle realtà scientifiche poste in Arcetri. Contiamo nel sostegno delle prestigiose istituzioni coinvolte anche per poter riuscire a reperire le risorse necessarie per il recupero di alcuni ulteriori edifici sulla collina di Arcetri che da anni necessitano di interventi mirati.

Sempre per quanto riguarda le sedi didattiche, l'Ateneo ha definitivamente acquisito la sede di via della Torretta, dando stabilità alle attività didattiche dei corsi di studio della Scuola di Psicologia, in stretta connessione con le attività di ricerca svolte nella sedi di S. Salvi. Un'area, questa, che vede ormai in dirittura di arrivo la messa in funzione delle residenze universitarie di via del Mezzetta e padiglione 38 interno all'area, grazie alla fattiva collaborazione con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, che ringrazio per la disponibilità dimostrata auspicando di poter risolvere congiuntamente altre questioni di interesse per i nostri studenti.

Più complessa è invece la situazione che riguarda il Polo Scientifico di Sesto Fiorentino. Da una parte, vi sono gli interventi in atto per la nuova sede dove si trasferirà il Dipartimento di Biologia e per la messa in sicurezza del Polo, grazie alla realizzazione delle vasche di laminazione e esondazione.

Dall'altra, vi è il previsto importante e articolato progetto di trasferimento delle sedi di Agraria e Ingegneria a Sesto. Questo progetto, risalente oramai a 6 anni fa, risente delle incertezze che tuttora affliggono l'area di Sesto (aeroporto, tramvia), nonché dell'attuale contesto economico-finanziario.

Crediamo che a questo punto sia necessario un confronto fra le istituzioni coinvolte per verificare se sia ancora realistico un accordo di programma che prevede di trasferire Agraria dalle Cascine a Sesto entro il 2016.

Nel frattempo l'Ateneo sta portando avanti un percorso per la programmazione di una serie di interventi non più rinviabili presso le attuali sedi delle Facoltà di Agraria e Ingegneria, al fine di garantire una adeguata qualità e sicurezza dei locali destinati alla didattica e un miglioramento degli impianti di riscaldamento e condizionamento.

## Conclusioni

Come detto in apertura le attuali incertezze rendono complicata una programmazione pluriennale di sviluppo degli Atenei. D'altra parte l'importanza strategica che, in un mondo sempre più complesso e internazionalizzato, rivestono l'alta formazione e la ricerca, ci rafforza sulla necessità di avere comunque lo sguardo lungo, pensando soprattutto a chi verrà dopo di noi.

Per questo continueremo a sostenere prospettive di sviluppo per il personale. D'altra parte i tanti pensionamenti degli ultimi anni (si veda Tabella 6) sono un segnale inequivocabile dell'esigenza di rinforzare, ringiovanendolo, il personale del nostro Ateneo

Tabella 10. Andamento personale universitario di ruolo (2004-2012) –  
(\*) include i collaboratori ed esperti linguistici e i dirigenti.

Anno	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Assistenti	Totale	Amministrativi e tecnici (*)	Totale
31/12/04	808	722	740	19	2289	1669	3958
31/12/05	862	757	747	15	2381	1776	4157
31/12/06	836	739	734	12	2321	1850	4171
31/12/07	801	711	759	8	2279	1799	4078
31/12/08	761	679	739	8	2187	1741	3928
31/12/09	706	652	759	5	2122	1648	3770
31/12/10	608	624	729	4	1965	1679	3644
31/12/11	561	629	629	1	1820	1639	3459
31/12/12	536	584	625	0	1745	1566	3311

Nel corso di questo anno il processo di reclutamento è continuato con l'assunzione di oltre 30 ricercatori a tempo determinato – prevedendo la possibilità di trasformarli in posti di professore associato entro qualche anno, 3 professori associati, 1 professore ordinario per chiamata diretta vincitore di un ERC Advanced Grant, tutti esterni ai ruoli dell'Ateneo, oltre a 3 progressioni di idonei interni verso la posizione di professore. Ciò, insieme ad alcune assunzioni/progressioni di carriera di personale tecnico-amministrativo, è stato reso possibile da una attenta programmazione delle spese e da un loro contenimento mirato.

Pur perseverando in questa linea di rigore, si intende continuare a favorire il reclutamento, privilegiando l'assunzione di giovani ricercatori e di professori associati e prestando la necessaria attenzione al personale tecnico-

amministrativo per un supporto sempre maggiore alle attività didattiche e di ricerca e alla loro internazionalizzazione.

Di qui a pochi giorni è prevista la conclusione del lungo e complesso iter delle procedure legate all'abilitazione scientifica nazionale ai ruoli di professore associato e ordinario. Ciò permetterà finalmente di attivare le procedure previste per il passaggio di ricercatori in possesso dell'abilitazione a professore associato. Si tratterà di una fase molto importante, e anche impegnativa, per l'Ateneo, che permetterà di dare, non solo il giusto riconoscimento a molti colleghi, ma soprattutto di aumentare significativamente il numero di professori con una conseguente maggiore stabilità dell'offerta formativa nei prossimi anni. Parallelamente si continuerà nel reclutamento di professori associati esterni ai ruoli dell'Ateneo, con particolare attenzione a coloro che stanno svolgendo la loro attività presso qualificate istituzioni estere, in settori con gravi carenze di copertura didattica che non potranno essere efficacemente colmate in tempi ragionevoli con personale interno.

Non appena sarà resa nota la quota di FFO assegnata all'Ateneo per quest'anno, si procederà alla programmazione di posizioni di ricercatore a tempo determinato – di tipo a) e b) – su fondi di Ateneo da distribuire fra i Dipartimenti secondo il modello di ripartizione delle risorse che questa volta considererà anche gli esiti della VQR. Tale programmazione permetterà al nostro Ateneo di continuare a essere uno degli Atenei che ha maggiormente investito in questa nuova figura che, come sappiamo, rappresenta il canale principale, se non l'unico, per l'accesso ai ruoli di personale docente a tempo indeterminato.

Oggi, pertanto, il nostro principale intento è quello di rinvigorire l'Ateneo con l'ingresso di brillanti ricercatori e professori, che siano in grado di promuovere ricerche e didattica di qualità, e abbiano anche alle spalle un Ateneo sano dal punto di vista finanziario, in grado di sostenerli nei processi di internazionalizzazione sempre più importanti per garantire ai nostri studenti una formazione di respiro internazionale.

In tale direzione sarà fondamentale il ruolo dei Dipartimenti che, sfruttando il lavoro delle loro Commissioni di Indirizzo e Autovalutazione, dovranno pervenire a scelte oculate in fase di programmazione e conseguentemente a procedure e comportamenti trasparenti nella fase di reclutamento. L'Ateneo, da parte sua, continuerà a vigilare sulle scelte dei Dipartimenti, verificandone a posteriori l'efficacia, come già fatto negli anni passati. Ciò è tanto più necessario nell'attuale periodo di risorse limitate per evitare comportamenti opportunistici, estemporanei e mai virtuosi.

Se riusciremo a continuare su un percorso di reclutamento trasparente e attento al merito, riusciremo non solo a rafforzare la qualità delle nostre attività didattiche e di ricerca, e quindi a migliorare la formazione dei nostri studenti, ma anche a dare un segnale importante di cambiamento della nostra comunità.

Un cambiamento che si basa anche sul dialogo continuo e partecipato fra tutte le componenti della nostra comunità universitaria, affinché sia percepita sempre più come una comunità aperta alla città.

Abbiamo già ricordato come molte siano state le volte in cui le principali istituzioni cittadine hanno ospitato nostre iniziative; così come – al contrario – sempre più frequente sia l'organizzazione nelle nostre sedi di incontri e appuntamenti aperti alla cittadinanza: abbiamo già citato quella forse simbolicamente più rilevante, le lezioni domenicali nell'Aula Magna del Rettorato, partite in primavera e che stanno registrando un grande successo; oppure le 5 *Christmas Lectures* che – nella settimana prima delle prossime festività – 5 docenti del nostro Ateneo terranno nelle nostre principali sedi, ma che saranno aperte a tutta la cittadinanza.

Con l'Amministrazione comunale in questi 4 anni abbiamo moltiplicato le iniziative a carattere locale, nazionale e internazionale, fra le quali anche il finanziamento di assegni di ricerca con il progetto Città di Firenze.

Ma con tutte le principali istituzioni culturali, economiche e produttive del nostro territorio si sono intensificate le collaborazioni. In tale contesto, mi fa piacere citare una nuova iniziativa di collaborazione con l'Istituto Universitario Europeo, rivolta a potenziare l'attività didattica in alcuni corsi di laurea della Scuola di Giurisprudenza.

Sempre più consolidate sono anche le relazioni con la Regione per una gestione più integrata della formazione e della ricerca nel campo dell'assistenza sanitaria, anche attraverso il Dipartimento Interistituzionale (Dipint) fra l'Università e le aziende Careggi e Meyer, o ancora il già citato finanziamento di borse di studio finalizzate ad avviare alla ricerca giovani studiosi.

Ma si può fare ancora tanto se tutti impariamo a considerare l'Università una comunità aperta, parte costitutiva della città, in grado di promuovere e stimolare la vitalità dei giovani, che costituisce la risorsa fondamentale per la ripresa non soltanto economica ma anche sociale e civile del nostro Paese. L'Università dei decenni passati è stata anche quella che ha permesso a ragazzi e ragazze di acquisire un titolo di cui erano privi i genitori, che ha offerto opportunità e accompagnato lo sviluppo del Paese. Le radici profonde della crisi italiana risiedono nel fatto che oggi questo ascensore sociale è “fuori servizio”. Una crisi che da finanziaria, economica,

occupazionale sta diventando di fiducia, e spinge i nostri giovani a emigrare, svuotando così il Paese delle sue migliori risorse.

Serve un'immediata inversione di rotta. Occorre investire sui giovani e promuovere il merito per rilanciare la mobilità sociale e riportare il Paese a un ruolo da protagonista in Europa. Occorre un rinnovato e forte impegno della politica che veda l'Università come il luogo fisico in cui i giovani sviluppano la loro capacità critica, sono educati alla relazione e alla condivisione con gli altri, si formano le competenze professionali per un proficuo inserimento nel mondo del lavoro.

Con la consapevolezza di poter contare sulla qualità, la dedizione e il senso di appartenenza del personale docente e del personale amministrativo e tecnico, sull'impegno e la vitalità dei suoi studenti, con la certezza che l'Università degli Studi di Firenze saprà rispondere con energia e senza timore a questa fase non facile DICHIARO APERTO L'ANNO ACCADEMICO 2013-2014.